

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di

Fondata nel 1871



N a p o l i

Via Partenope, 24

BOLLETTINO BIMESTRALE

Coppa "Carlo Ferraro,,

Relazione della terza edizione

Nella sua terza edizione, domenica 8 giugno, si svolgeva la gara di marcia in montagna per l'aggiudicazione della Coppa « Carlo Ferraro ».

Le sette squadre iscritte appartenevano alla Sottosezione C. A. I. di Castellammare di Stabia, allo Sci Club Napoli, allo Sci Club Avellino, alla Sezione del C. S. I. di Ospedaletto ed al Gruppo Sportivo « G. Caudillo » di Napoli. La partenza della prima squadra avveniva alle ore 9 e 3 minuti da Baiano. Durante il lungo percorso una squadra si ritirava, un'altra si suddivideva per improvvisa indisposizione di un concorrente e una terza, non avendo raggiunto il posto di controllo sulla vetta del M. Acerone, veniva esclusa dalla classifica. La squadra del Centro Sportivo Italiano di Ospedaletto, costituita da Antonio Porcile e Antonio De Angelis (i quali nella seconda edizione avevano partecipato e vinto per lo Sci Club Avellino), compiva il percorso in tempo brevissimo e si aggiudicava la vittoria.

Classifica ufficiale:

- | | |
|--|----------|
| 1) Centro Sportivo Italiano di Ospedaletto - (Porcile Antonio - De Angelis Antonio) . . | Ore 3,04 |
| 2) Sottosez. C. A. I. di Castellammare di Stabia - (Staiano Catello - Romano Giacomo) . . | > 3,57 |
| 3) Sottosez. C. A. I. di Castellammare di Stabia - (Fuscati Bruno - Giglio Angelo) . . | > 4,18 |
| 4) Sottosez. C. A. I. di Castellammare di Stabia - (Aprea Vincenzo - Arpino Francesco) . . | > 5,45 |

Numeroso pubblico, tra cui molti nostri soci, era ad attendere l'arrivo delle squadre presso il rifugio dello Sci Club « 13 » a Montevergine, dove avveniva la premiazione. La Coppa « Carlo Ferraro » era assegnata, per il 1952, al C. S. I. di Ospedaletto, la targa offerta da Gianni Perez alla Sottosez. C. A. I. di Castellammare seconda classificata e la targa « Scarponi del Matese » offerta dalla Sottosez. C. A. I. di Piedimonte d'Alife, alla consorella di Castellammare per aver partecipato con maggior numero di squadre. Si distribuivano anche medaglie ed altri doni

offerti dalla Sezione, dall'ing. Prandi e dalla Ditta Landriscina, che vivamente ringraziamo. Da rilevare la consueta affettuosa ospitalità dell'amico avv. Ernesto Amatucci e gentile Signora.

Nonostante la fatica del Comitato Organizzatore, la Sezione deve notare che la manifestazione, quest'anno, ha incontrato minor successo delle passate edizioni: nel primo anno si ebbero 17 squadre partite e 13 classificate, nel secondo anno, 16 squadre partite e 11 classificate, mentre questa volta solo 4 classificate su 7 partite. Il Consiglio prenderà in esame la situazione per gli opportuni provvedimenti e modifiche. (P. P.)

GITE SOCIALI

Domenica 26 ottobre — Monte La Gallinola (m. 1923) ed inaugurazione del nuovo rifugio al Passo di Pretemorto (Matese).

Domenica 9 novembre — Monte I Mai (m. 1618) da Solofra per cresta (Picentini).

Domenica 23 novembre — Monte Sant' Angelo a Tre Pizzi (m. 1443) per il Vallone di Moiano (Lattari).

Il programma dettagliato delle gite sarà reso noto attraverso i quotidiani locali e, presso la sede, il venerdì precedente la gita.

ATTIVITÀ INDIVIDUALE

Montagna della Maiella.

Il 31 maggio, a sera, una comitiva di nove soci (Lea Adamo, Ugo Adamo, Antonio Amitrano, Vincenzo Borriello, Massimo Franzi, Pasquale Monaco, Pasquale Palazzo, Mario Pisano e Odoardo Sommella) si recava a Campo di Giove (m. 1064) per il pernottamento. Il mattino seguente, alle ore 4,30, per il Fondo e la Forchetta di Maiella (m. 2400), attraversando il Fondo di Femmina Morta, dove compariva la neve caduta alcuni giorni inanzi, e risalendo la Valle di Femmina Morta, il gruppo raggiungeva la vetta di Monte Amaro (m. 2795) alle ore 11,30 circa, sempre su neve dura. La discesa veniva effettuata a Fara San Martino (m. 650) percorrendo la Valle Cannella a forma di vasto anfiteatro, la Valle di Macchia Lunga, rivestita di splendide faggete e il successivo Vallone di Santo Spirito, orrido tra altissime pareti, in complessive cinque ore, passando dalla bassa temperatura della oima al caldo estivo della valle. Dopo il pernottamento a Fara San Martino, il 2 giugno, il gruppo ritornava a Napoli.

Gruppo del Gran Sasso d' Italia.

Il giorno 11 luglio la sig.na Lea Adamo, Vincenzo Borriello e signora con la piccola Maria Rosaria, Pasquale Monaco e Ugo Adamo da Assergi (m. 895) salivano in mattinata al rifugio Duca degli Abruzzi (m. 2381) e, nel pomeriggio, si portavano sul M. Portella (m. 2388). Il successivo giorno 12, lasciate al rifugio la

signora Borriello e la bambina, i quattro compivano l'ascensione della vetta occidentale del Corno Grande (m. 2914) per la via direttissima S. L'indomani gli stessi percorrevano l'itinerario: Cresta di Portella, Pizzo Cefalone (m. 2532), Sella dei Grilli, Campo Pericoli, Val Maone fino alla Sorgente del Rio Arno, con ritorno al rifugio per le Capanne dei Pastori. Il 14, Pasquale Monaco col sig. Sergio Macciò della Sezione di Jesi, scalava il Corno Piccolo (m. 2637); nel pomeriggio tutto il gruppo si recava sulla cima del M. Aquila (m. 2498).

Alcuni giorni dopo la cordata Pino Falvo, Santi Aiello e Maurizio Corrado, nella mattinata del 19 luglio, saliva, per la direttissima S, al Corno Grande. Il 20, Falvo e Corrado scalavano il Corno Piccolo per la via Berthelet-Chiaraviglio ed il giorno successivo Falvo ed Aiello compivano la traversata dalla vetta occidentale del Corno Grande alla cima del Corno Piccolo per la Sella dei Due Corni con ritorno nel Vallone dei Ginepri fino al Passo del Cannone e, per la Conca degli Invalidi, alla Sella del Brecciaio ed al rifugio. Il 22 veniva effettuata una gita di chiusura al M. Brancastello (m. 2387).

Nel periodo 28 luglio 3 agosto, Livio Spera saliva al Corno Grande per la via normale, al Corno Piccolo per la via Berthelet-Chiaraviglio (in salita e discesa) ed al M. Brancastello.

Ancora altro gruppo di soci, Pasquale Benvenuto, Onofrio Di Gennaro e Franco Napodano, compiva nella notte dal 4 al 5 agosto, un'ascensione al Corno Grande col plenilunio e nello stesso giorno effettuava la traversata: rifugio Duca degli Abruzzi, Campo Pericoli, Sella dei Grilli, Pizzo Intermesoli (m. 2646), Pizzo Cefalone (m. 2532), Passo della Portella, rifugio. Il 6, i tre si recavano al M. Brancastello; il 7, scalavano il Corno Piccolo per la via Berthelet-Chiaraviglio; l'8, compivano la traversata delle tre vette del Corno Grande compreso il Torrione Gambi; il 9, gita di chiusura al M. Aquila.

Ultimo visitatore del Gruppo è stato Tonino d'Amore che, nel periodo del ferragosto, con due socie della Sezione di Pescara, ha compiuto la lunga traversata da Farindola (m. 550) al rifugio di Rigopiano (m. 1200) indi, per Vado di Siella (m. 1781), percorrendo interamente Campo Imperatore, al rifugio Duca degli Abruzzi, con salita al Corno Grande e ritorno a Farindola.

Cervino e Monte Bianco.

Raffaele Lombardi e Glauco Izzo — 21-28 luglio.

« 21 — Arriviamo al Breuil con tempo incerto e minaccioso; raggiungiamo l'Orioné e, poco dopo, ci avviamo per la Capanna Luigi Amedeo. Sorpassata la Croce Carrel, nebbia, pioggia e grandine ci costringono a ritornare.

22 — Il tempo, alquanto rasserrenato, ci permette di partire; in breve ripercorriamo il tratto fatto ieri; raggiunto il Colle del Leone, proseguiamo per la Cheminée dove ci coglie ancora una grandinata; con nebbia e pioggia arriviamo alla Capanna.

23 — Partenza mattutina col solito tempo pronto a fregarci da un momento all'altro. Ci cerchiamo la via ed andiamo quindi su piuttosto lentamente ostacolati anche da continue folate di nebbia. Passiamo il Linceul ed arriviamo alla Grande

Corde che superiamo in arrampicata. Ancora un pò sul filo dell'aerea cresta e poi sul versante svizzero abbastanza innevato. Poco sotto il Pic Tyndall comincia a nevicare; s'è fatto tardi e decidiamo di scendere alla Capanna.

24 — Con cielo sereno attacchiamo e rapidamente raggiungiamo il Linceul che ci richiede molta attenzione e così la Gran Corda. Con una buona tirata siamo sul Pic Tyndall e su, lungo l'Epaule, fino all'Enjambée. Per un pezzo triboliamo per la neve che ricopre le rocce ma la via si raddrizza e, per mezzo di varie corde fisse, guadagnamo rapidamente quota; facciamo i funamboli sull'Echelle Jordan e, superato ancora qualche passaggio, attacchiamo l'ultimo pezzo di cresta che conduce in cima. Il tempo s'è mantenuto abbastanza buono e ci permette di godere un panorama incantevole. Dopo breve sosta iniziamo la discesa per la stessa via; ci rifocilliamo alla Capanna e proseguiamo per l'Oriondé dove giungiamo in serata.

25 — Scendiamo al Breuil e nel pomeriggio partiamo per Courmayeur dove pernottiamo.

26 — Raggiungiamo il Rifugio Torino e ci sistemiamo. Per il resto del giorno girovaghiamo sul Ghiacciaio del Gigante e, a sera, presto a letto.

27 — Sveglia alle 2,30 e partenza al chiarore delle stelle e della lanterna. I ramponi mordono bene e si va speditamente sulla neve durissima. I crepacci sono molti ma tutti netti e visibilissimi. Terminato il Ghiacciaio del Gigante attacchiamo la Vallée Blanche. Rompono la monotonia della marcia i vari crepacci da saltare e, poco prima del Col du Midi, lo stupendo spettacolo d'una indescrivibile aurora. Comincia a far caldo quando attacchiamo il versante Est del Mont Blanc du Tacul; l'atmosfera si... surriscalda addirittura quando ci tocca passare il crepaccio terminale; dopo vari tentativi passiamo e, con una buona tirata, siamo quasi in cima al Tacul e proseguiamo per il Col Maudit. Per raggiungere il Col du Mont Maudit traversiamo un ripidissimo pendio solcato da traccie di poderose valanghe. Da questo Colle si ammira l'immacolata cima del Bianco ed il tormentato paesaggio del versante francese. In lieve discesa fino al Col de la Brenva e poi l'ultima fatica per superare i trecento metri per la vetta. È quasi mezzogiorno; la giornata è più unica che rara: il panorama immenso. Non troviamo parole per esprimere il nostro entusiasmo. Dopo venti minuti riprendiamo la via del ritorno. Il sole è forte e la sete si fa sentire; in alcuni tratti si affonda nella neve fino a metà gamba e la marcia diventa faticosa e snervante. Ci gettiamo giù a valanga per il pendio del Mont Maudit e poi ancora giù per l'ultima picchiata dal Mont Blanc du Tacul. Sorpassato con un bel salto il crepaccio terminale, rifacciamo la Vallée Blanche ed il Ghiacciaio del Gigante. Alle 18 siamo al Torino; alle 18,15 una nuvola appare sulla vetta del Bianco; un'ora dopo comincia a nevicare.

28 — Continua a piovare ed a nevicare per tutto il giorno; a corto di ferie e di quattrini, decidiamo di rientrare alla base.» (R. L.)

Nota: Entrambe le ascensioni sono state condotte in strettissima collaborazione con la cordata composta dai sigg. Ubaldo Candrina ed Oscar Daina della Sezione di Genova.

Gruppo del Monte Bianco.

Monte Bianco (m. 4810) — Franco Canzanella e Pasquale Monaco, 29-30 luglio. — Aurelio Spera e alpinisti austriaci, 30-31. luglio.

Grandes Jorasses (Punta Walker m. 4206) — Franco Canzanella, Pasquale Monaco e Aurelio Spera. 3 agosto.

E' ben difficile esprimere le impressioni che l'alpinista, giunto nella conca di Courmayeur, prova al cospetto della sconfinata imponentza della catena del Monte Bianco. Chi ha goduto di questo spettacolo, chi ne ha avuta una parvenza da qualche fotografia, non tarderà a vagabondare per quei ghiacciai e per quelle creste: ben presto il Monte Bianco avrà per lui un significato diverso dalle altre montagne; ad esso l'alpinista riserverà, nel suo animo, un posto speciale.

Vi sono montagne che si scalano una sola volta: per il Monte Bianco ciò avverrà difficilmente. Sono troppe le ore trascorse sul monte, peregrinando tra i crepacci in cerca d'una via d'uscita, tribolandosi sulle creste affilate e ventose, ammirando un tramonto da quattromila metri d'altezza, per poter dimenticare o semplicemente lenire la gioia provata al calpestio della vetta, alla estatica contemplazione del panorama, alla straordinaria vivezza dei colori del cielo e delle rocce tra le nevi.

A noi, questo monte è particolarmente caro. E' La seconda volta che vi torniamo. La prima ci ha respinti: il cattivo tempo lo aveva avvolto in una himalayana impenetrabilità. Il gigante, chiuso tra le nubi, non si mostrò nè allontanò le nere cortine che l'avvolgevano. Ma la ritrosia del monte non valse che ad aumentare la passione e l'attaccamento per esso in quelli che lo avevano visto e temuto quand'era rannuvolato e arcigno. Ed eccoci ai suoi piedi per una seconda volta. Il sole splende alto. Dalla vetta maggiore alle Grandes Jorasses è tutto un tripudio di vette e di ghiacciai. L'animo nostro esulta: domani cominceremo la salita, il gigante è calmo.

* * *

Ci leviamo di buon'ora. Il cielo è limpidissimo. Sacchi in ispalla e via verso la Val Veni. Ecco che rasentiamo Entrèves, rivediamo la minuscola chiesa di Notre Dame de la Guérison, le rive della Dora, finchè non giungiamo al lago del Miage. Da qui comincia la solitudine, l'urlo del vento in contrasto alla quiete del laghetto (figlio tuttavia di un ben turbolento padre, il ghiacciaio del Miage) e allo stormire degli abeti sulla riva. Proseguiamo sulla morena, ed eccoci verso quota 2500, alle prese con i primi crepacci, larghi e numerosi, conseguenza del persistere del bel tempo. Superatili, mettiamo piede (... e mani) sulle rocce che portano al Rifugio Gonella. Il panorama si estende sempre: con gran piacere riosserviamo i luoghi visti l'anno scorso; le asperità della roccia non ci sembrano così dure come la prima volta, sotto il maltempo, dopo averle riconosciute. È così che, ricollegando ad ogni appiccio, ad ogni passaggio, la gioia e le difficoltà provate già una volta sotto una nevicata, giungiamo al rifugio verso le diciotto. Non ci siamo che noi. Non c'è vento. Tutto intorno è calma e solitudine. Ci fermiamo sulla porta e sulle rocce vicina a questa per prendere l'ultimo sole; quest'ora di calma, fuori dalle angustie del mondo e della vita di tutti i giorni, è la più grande ricompensa per

le fatiche di oggi. La notte giunge. Il biancore dei ghiacciai sotto le stelle è una visione che mai può scomparire dal cuore di un alpinista, o che egli li osservi la sera, o che li percorra prima dell'alba al lume della vecchia e tanto cara candela. Andiamo a letto, ma di notte il mente si risveglia: vento, pioggia, neve e freddo. Per quasi tutta la giornata seguente non usciamo dal rifugio: il monte è nuovamente ritroso. Pazienza: si aspetterà.

Il mattino seguente, di nuovo sveglia presto. Il cielo è limpido: si parte. Preparativi in mezz'ora, ma, all'ultimo momento Aurelio decide di non venire con noi. Dice di non sentirsi completamente bene e ci incita a partire soli, in due. A malincuore lo lasciamo e andiamo via. Subito ci accorgiamo di due fattori sfavorevoli: il ghiacciaio del Dôme è molto aperto, e ieri ha nevicato molto. Ci toccherà, con notevole fatica, fare la pista, fino in vetta. Proseguiamo. L'imponenza dei ghiacciai è indescrivibile. Giunti al crepaccio terminale vediamo che questi ha un solo ponte. Verso di questo ci dirigiamo e, dopo averlo superato, giungiamo per rocce alla quota 4003 della cresta di Bioumassay. Il panorama è superbo. Dominano sovrane le quattro vette delle Aiguilles de Trelatête; Sono oltre cinque ore che siamo in marcia e ci fermiamo un poco. Riprendiamo la cresta affilatissima, siamo al Dôme du Gôûter, quindi alla Capanna Vallot. Seconda sosta. Continuiamo la marcia, senza fretta: abbiamo deciso di pernottare alla capanna incontrata. Verso le 17 siamo in vetta. Una infinità di vette minori ci circonda. Siamo soli. Non parliamo. L'unico segno della nostra gioia è il tradizionale abbraccio sulla cima. Adesso, col sole residuo, contempliamo le montagne ai nostri piedi. L'ora della discesa arriva ben presto: tuttavia ci fermiamo spesso per guardarci intorno. In fede mia perdono all'abate Henry l'essersi lasciato scappare una topica come questa: «Quando l'alpinista dice di voler osservare il panorama, e fermarsi, siate certi che lo fa perchè è stanco.....» Non ci trovate una punta di ironica malignità in queste parole? Sempre in ossequio alla prima parte della sentenza di Henry (e se volete, anche della seconda.....), giungiamo poco prima delle ultime luci alla Capanna Vallot. Il mattino seguente, sempre con tempo ottimo, riprendiamo la via del ritorno. Sulla cresta del Dôme incontriamo il nostro compagno che avevamo lasciato al rifugio: sale con degli austriaci. Ci dice che per ristabilirsi gli sono state sufficienti.... cinque ore di pancia al sole! Ah!, le cure del golfo di Napoli.... Lo attenderemo il giorno dopo al rifugio, seguirà la stessa nostra trada.

* * *

Ed eccoci al cospetto di un'altra montagna non meno bella ed imponente del Monte Bianco, e non meno ricca di storia di questo: le Grandes Jorasses. Attraverso la Val Ferret e la solita serie di morene, giungiamo al Rifugio Bocalatte-Piolti. Domattina ci toccherà partire molto presto. Occorre attraversare il famigerato «couloir», al ritorno, prima delle 14. I suoi sassi hanno fatto ieri una nuova vittima. Al mattino, sveglia alle 2. Preparativi e partenza. Attacchiamo quasi subito il ripido ghiacciaio; raggiungiamo il canalone dopo un lungo tratto di roccia, e, traversatolo, riprendiamo la salita sempre per rocce, che ci porta ad un anfiteatro sotto le due vette. Resti di valanghe di ghiaccio, distaccatesi dalla parete Sud, giacciono sul nostro cammino. Superatili, attraverso una ultima cresta

rocciosa, giungiamo in vetta. Panorama stupendo. Il Monte Bianco appare da qui in tutta la sua imponenza; domina sulla Cresta di Peutéréy, l'Aiguille Noire. Ci affacciamo, dalla vetta, sulla parte Nord: una folla di ricordi ritorna alla nostra mente. Ci par di vedere Peters, Haringer, Gervasutti, Chabod e tanti altri che su questa parete peregrinarono giorni interi. Il silenzio profondo, la corona di vette che ci circonda, contribuiscono a ravvivare tutti questi ricordi, a farci quasi rivivere le ore di costoro fermate con poche righe, spesso dolorose, sui libri. Ci par di rivedere il Ghiacciaio di Leschaux percorso dai puntini neri che fra poco saranno appiccicati per giorni e notti alla repulsiva parete, animati da un inestinguibile ideale, ma bando ai ricordi: il colatoio ci attende. Dopo un ultimo sguardo alla vetta, prendiamo la via del ritorno. Raggiungiamo, la sera stessa, Courmayeur.

* * *

La sosta nel mondo incantato di Henry, Whympfer, Ferrari e tanti altri è terminata. Bisogna lasciare « il grande giardino, tutto nostro, con migliaia di abeti veri, col ruscello autentico fatto apposta per noi », per dirla con Gervasutti. La città inesorabile ci chiama. Dalla libertà dei ghiacciai, delle rocce, delle creste alle vie della metropoli, il salto è triste e sconcertante. Ma, le montagne aspettano: il loro richiamo è ineluttabile per l'alpinista; egli sa quanto sono lontane dalla monotonia della vita cittadina, e quanto ben più alte ed estranee a tante miserie e leziosaggini dell'umanità... Dalle quali, solo lassù il suo spirito potrà evadere. (F. C.)

Monte Rosa - Rutor - Gran Paradiso.

Antonio d' Amore e Santi Aiello hanno compiuto le seguenti ascensioni.

Il 31 luglio, salita da Gressoney (m. 1627) alla Capanna Gnifetti (m. 3647) per la via dell'ex Capanna Linty e Ghiacciaio del Garstelet; il 1° agosto, raggiunto il Colle del Lys (m. 4277), ritornavano alla Capanna per il maltempo; il 2 agosto, per il Colle del Lys e per il Colle Signal, raggiungevano la Punta Gnifetti con nebbia e vento e pernottavano alla Capanna Regina Margherita (m. 4559) scendendo, il giorno seguente, direttamente a Gressoney.

Il 5 agosto, da la Thuile (m. 1496) alla Testa del Rutor (m. 3486) risalendo la Valle ed il Ghiacciaio sul lato destro (idrogr.) e ritornando al paese in giornata; l'8 agosto, all'accampamento del Gruppo Addestramento della Scuola Militare Alpina ai piedi del Grande Assaly; il 9, in cordata con Adolfo Ruffini, ufficiale della Scuola, al Grande Assaly (m. 3174) per la cresta Nord e discesa sul Ghiacciaio del Rutor per la cresta Sud.

Il 10 agosto, salita da Pont in Valsavaranche al Rifugio Vittorio Emanuele II (m. 2732) e, il giorno seguente, con Adolfo Ruffini, al Colle di Montcorvé (m. 3294); il 12, iniziata la salita fuori pista, incontravano la traccia di sentiero molto in alto e la seguivano fino al Ghiacciaio del Gran Paradiso; percorsa la «schiena d'asino» e la parte superiore del Ghiacciaio, attraversato il crepaccio terminale, gradinavano nel ghiaccio vivo per raggiungere la cretina rocciosa che porta alla vetta del Gran Paradiso (m. 4061). In discesa direttamente a Pont (m. 1920) in fondovalle.

Montagna del Matese.

Durante un soggiorno a San Gregorio d'Alife, nella prima quindicina d'agosto, l'ing. Pasquale Palazzo ha effettuato alcune gite sul Matese. Il M. Miletto (m. 2050) da San Gregorio per la mulattiera del M. Raspato, il Lago, il costone del Vallone Cannella e Campo dell'Arco; il M. Mutria (m. 1823) da Piano Maiuri per Valle Cusanara e la Bocca della Selva; il M. Maio (m. 1309), suggestivo belvedere a poca distanza dal paese; infine una lunga traversata in compagnia del prof. Dante Marrocco del C. A. I. Piedimonte d'Alife, per il Serrone alla cima del M. Janara (m. 1575), visita alla Grotta di Campo Rotondo fino all'inghiottitoio, e ritorno per Campo Braca, Valle Cupa, Valico di M. Raspato a San Gregorio.

Al Rifugio di Campitello (m. 1400) hanno soggiornato dal 13 al 17 agosto i soci Salvo e Fernanda Zeuli, compiendo anche una gita al M. Miletto (m. 2050).

Gruppo dei Monti Picentini.

La signa Lea Adamo, con alcuni amici, l'8 agosto saliva al Pizzo San Michele (m. 1563) da Solofra per il Pozzillo alla sella sotto il Pizzo dei Garofali e quindi per cresta alla vetta. L'11 agosto eseguiva l'ascensione de I Mai (m. 1618) per lo stesso itinerario mentre nel ritorno toccava la cima del Pizzo dei Garofali (m. 1575) scendendo per il varco della Teglia nel Vallone delle Grotticelle a Solofra.

Gruppo di Brenta.

Ninò De Crescenzo capocordata ed Aldo Marra, dal Rifugio Pedrotti, raggiunto da Molveno, hanno compiuto, dall'8 al 14 agosto, le seguenti ascensioni:

Campanile Alto (m. 2937) — per la Via Comune in salita e discesa.

Croz del Rifugio (m. 2613) — per lo Spigolo SW e discesa per la Via della Forra.

Cima Margherita (m. 2845) — per la Via Videsott sulla parete SSW.

Campanile Basso (m. 2877) — per la Via Comune e la variante Battistata, discesa in parte a corde doppie (sette) sulla via predisposta dalle Guide ed in parte in arrampicata libera.

Gruppo dei Monti Lattari.

Monte Sant'Angelo a Tre Pizzi (m. 1443), salita notturna (9-10 agosto) dei soci Amitrano, Adamo U., Borriello e Sommella, per il 2° Vallone di Quisisana e ritorno per il sentiero di Moiano.

Nota di Amitrano « Il Faito è diventato la montagna di tutti, anche dei menestrelli da strapazzo che, in piena notte, con serenate, canti e schiamazzi non lasciano in pace chi vuol riposare. A completare l'opera, i mezzi motorizzati. Auto di Inso, moto rombanti, furgoncini, vecchie trappole venute fin quassù chi sà come, con la loro voce ottanzata sembrano dirci con aria di beffa che la montagna più non ci appartiene. Dulcis in fundo, all'Acqua dei Porei, all'Acqua Santa ed alla vasca nei pressi della chiesetta, non si può bere per... chiusura d'esercizio; all'Acqua della Lontra la gestione, per una forza arcana, va ancora miseramente, troppo miseramente, avanti fino al punto da dover fare lunghe file per un goccio d'acqua. »

Gruppo del Catinaccio.

Catinaccio d' Antermoia — Carlo Franza con Giuseppe Sep di Siusi per via normale, il 17 agosto, in vetta (m. 3001).

Torri del Vaiiolet — Paolo Bader con Pellican e Brunet.

29 agosto: Torre Delago (m. 2780) per lo spigolo SW; 30 agosto: Torre Winkler (m. 2800) Winclerriss; lo stesso giorno: Torre Stabeler (m. 2805) in traversata.

Gruppo delle Pale di San Martino.

Cima Manstorna (m. 2816) — Spigolo NE - I salita - 21 agosto 1952. Prof. Aldo Pellican c. c. (U. A. I. Trieste) - Paolo Bader (C. A. I. Napoli).

Relazione tecnica « Dal sentiero del Passo Canali, poco prima di raggiungere detto Passo, ci si porta in pochi minuti e per facili rocce all' attacco.

Si sale senza difficoltà per un canalino che si dirige da destra a sinistra e conduce ad una terrazza alla base del primo balzo roccioso che si eleva per circa 50 metri. Lo si supera per una fessura-camino (o, a sinistra, in maggiore esposizione) raggiungendo una larga terrazza detritica.

Lo spigolo presenta un tetto giallo, che si evita arrampicando a destra, ed una stretta fessura (chiodo) che dopo 30 metri muore nella parete. Si continua obliquando leggermente a destra e quindi di nuovo sullo spigolo dove si apre una grande nicchia (ometto). Si sale per il bordo sinistro, leggermente strapiombante, della nicchia e dopo una lunghezza di corda si è in cima al primo pilastro (ometto). Seguendo la cresta si discende per 15 metri circa fino all' intaglio tra il primo ed il secondo pilastro che si supera con elegante arrampicata, seguendo fedelmente il filo dello spigolo (ometto). Di qui ci si sposta pochi metri a sinistra per evitare lo strapiombo iniziale e riportatisi subito sullo spigolo, che qui è affilissimo ma poco inclinato, con due lunghezze di corda si raggiunge la vetta.

Altezza della parete: m. 300; difficoltà: 3° grado con passaggio di 4°; chiodi: uno come segnavia; tempo impiegato: ore due; roccia: buona. »

Dente del Cimone (m. 2678) — Spigolo W. Via Langes, Paolo Bader con Arturo Brunet ed Aldo Pellican (22 agosto).

Ancora Paolo Bader in cordata col prof. Aldo Pellican ha effettuato, il 27 agosto, la prima traversata completa dalla base della Pala del Rifugio alla cima del Sass d'Ortiga (m. 2631) nel Gruppo Canali. Nel corso della traversata è stato superato lo Spigolo NW della Pala del Rifugio (metri 700 di 4° e 5° grado) e lo spigolo W del Sass d'Ortiga (metri 300 di 5° grado). L'intera arrampicata, effettuata senza uso di chiodi, salvo i tre già esistenti in parete, è durata complessivamente dieci ore.

Marmolada.

È stata salita dal socio Carlo Franza con Sep per la via ferrata il 27 agosto.

Gruppo dei Monti Alburni.

I soci Lea Adamo, Amitrano, Borriello e Sommella, il 31 agosto, partiti da Postiglione per il Valico Marola, hanno raggiunto M. Nudo (m. 1704) e quindi,

per intricata boscaglia, si sono portati alle fosse Strettina e Terracchio, larghe e profonde fenditure di roccia che conservano costantemente la neve (ve ne erano circa due metri). Da quì hanno proseguito per Punta Tirone (m. 1740) e Punta Palermo (m. 1742), scendendo a Sicignano.

Gruppo dell' Ortles-Cevedale.

Dal socio prof. Riccardo Di Chiara riceviamo comunicazione di alcune gite compiute nel corso dell' estate.

In compagnia della dott.ssa Lydia Cati della Sezione di Roma, dall' Albergo Paradiso del Cevedale (m. 2000 c.) in Val Martello al Rifugio Corsi (m. 2264) ed al Passo Madriceio (m. 3123) con la tormenta; discesa al Rifugio Città di Milano (m. 2624) ai piedi del Gran Zebrù (su cui compiva una breve arrampicata) e quindi a Solda (m. 1848).

Due escursioni sul Ghiacciaio del Cevedale partendo dal Rifugio Corsi. Altra escursione, con il figliuolo Sandro di nove anni, nuovo socio del C. A. I., dal Passo dello Stelvio (m. 2757) al Rifugio Monte Livrio (m. 3174), ed altre ancora su cime della Val Martello.

Inoltre il prof. Di Chiara, con quattro amici, ha effettuato, il 21 settembre, la salita al Monte Gelbison (m. 1705) nel Cilento.

Monte Taburno.

Da Cirignano, per il costone Sud che non presenta difficoltà pur essendo interessante, si raggiunge quota 1300 e quindi per cresta si perviene in vetta (m. 1393). Ritorno a Bucciano per Valle Nera.

Hanno compiuto questa gita i soci: Adamo L., Amitrano, Borriello V. con la piccola M. Rosaria, Cerulli e Monaco, il 21 settembre.

SPELEOLOGIA

Alla spedizione organizzata dal prof. Parenzan dell' Università di Napoli, diretta alla Grava di Vésolo (Gruppo del Cilento) per raccogliere anzitutto materiale faunistico, hanno preso parte, quali esperti di arrampicamento, i nostri soci Franco Canzanella, Pasquale Monaco e Pino Falvo. *

«Per la parte biologica, è prematuro parlare di risultati, nè è compito nostro; appariranno in relazioni scientifiche quando gli specialisti italiani e stranieri avranno vagliato e classificato il materiale raccolto e inviato loro, dopo accurata selezione, dal prof. Parenzan.

Per la parte speleologica vera e propria, riteniamo che la conoscenza della Grava di Vésolo è lontana dall' essere completa, come pure quella delle caverne che si suppone siano collegate con questa. Nè si è potuto proseguire l' esplorazione, arrestatasi a circa 120 metri di profondità (non considerando la parte del pozzo superiore all' entrata), per la grande quantità d' acqua e di cascate incontrate e per la fortissima umidità.

Ai fini di una prossima spedizione, concludiamo che non è trascurabile quan-

to abbiamo potuto conoscere in dieci ore di permanenza nel sottosuolo e nella esplorazione di alcuni inghiottitoi del M. Cavallo.

L'ultimo giorno di agosto, abbiamo proceduto alla misurazione di una seconda grava sul versante N di M. Cavallo. La profondità di questa è risultata di 70 metri; per ora non possiamo dire se continua con gallerie laterali, non avendola esplorata.» (F. C.)

* L'esplorazione ha avuto luogo il giorno 30 agosto. La grotta trovasi nel territorio del Comune di Laurino (Salerno) a 2 ore circa dal paese. Da Napoli, con pullmann messo gentilmente a disposizione dal Comando Territoriale, il gruppo si è recato a Laurino, da dove ha proseguito per la casina forestale per pernottarvi. Il giorno seguente all'alba, si sono iniziate le discese nella grava; il gruppo è ritornato all'aperto alle ore 20 circa.

ELENCO DEI SOCI DELLA SEZIONE AL 15 SETTEMBRE 1952.

SOCI VITALIZI

- | | | | |
|---|------------------------------|----|---------------------------|
| 1 | Aperlo avv. Luigi * | 28 | Capece Galeota Giovanni |
| 2 | De Luca dr. Vittorio * | 29 | Capece Minutolo Giovanni |
| 3 | Grossi avv. Carmine Cesare * | 30 | Cardini ing. Eduardo |
| 4 | Palazzo ing. Pasquale * | 31 | Cascini Giuseppe |
| 5 | Siciliano rag. Amedeo * | 32 | Castellanno dr. Francesco |
| | | 33 | Cavallo Carlo |
| | | 34 | Cavallo dr. Eraldo |

SOCI ORDINARI

- | | | | |
|----|---------------------------|----|----------------------------------|
| 1 | Adamo prof. Lea | 35 | Cerruti ing. Franco |
| 2 | Aiello Santi | 36 | Cerulli avv. Augusto |
| 3 | Amato avv. Egidio | 37 | Chatrian Gian Emilio |
| 4 | Amirante prof. Luigi | 38 | Cimmino Gianni |
| 5 | Amitrano rag. Antonio * | 39 | Cinque rag. Gioacchino |
| 6 | Ammendola Alfredo | 40 | Cioffi Antonio |
| 7 | Anzisi dr. Raffaele | 41 | Cirillo comm. Antonio * |
| 8 | Ara Luisella | 42 | Clemente ing. Guido |
| 9 | Bader Paolo | 43 | Coda di S. Ferdinando Ferdinando |
| 10 | Bagnasco Manlio | 44 | Colamonico prof. Carmelo |
| 11 | Baudoux Marco | 45 | Corona dr. Mario |
| 12 | Bauco Alberto * | 46 | Corrado Pellegrino |
| 13 | Bauco dr. Anna | 47 | Crocella Aldo |
| 14 | Bauco Elena | 48 | Criscuoli Isabella |
| 15 | Bellucci Giuseppe | 49 | Criscuolo Letizia |
| 16 | Berlingieri ing. Federico | 50 | Cuomo Alfredo |
| 17 | Berlingieri dr. Mario | 51 | Cutolo prof. Italo |
| 18 | Biraghi Augusto | 52 | Daldanise rag. Mario |
| 19 | Biraghi ing. Federico | 53 | D'Angelo comm. Felice * |
| 20 | Bonghi ing. Ruggero | 54 | De Cosa dr. Ferdinando |
| 21 | Boris rag. Giuseppe | 55 | De Crescenzo Antonio |
| 22 | Borriello dr. Alberto | 56 | De Crescenzo Giuseppe |
| 23 | Borriello Vincenzo | 57 | De Cristofaro Elena |
| 24 | Brunas Renato | 58 | De Cupis dr. Beatrice |
| 25 | Buccafusca dr. Emilio | 59 | De Falco dr. Francesco |
| 26 | Buonomo Riccardo | 60 | De Francesco Vittorio |
| 27 | Capece Galeota Benedetto | 61 | De Franciscis dr. Pietro |
| | | 62 | De Luise ing. Giuseppe * |
| | | 63 | De Montemayor prof. Lorenzo * |

64 De Pecher ing. Renato
 65 De Rosa ing. Roberto
 66 Deuringer Maria Vittoria
 67 De Vicariis Alma
 68 D. Vicariis Clara
 69 De Vicariis ing. Carlo
 70 Di Chiara prof. Riccardo
 71 Di Tommasi dr. Onorato
 72 Donato dr. Mario
 73 Fava d' Anna ing. Riccardo
 74 Ferrazzani avv. Francesco
 75 Filangieri dr. Antonio
 76 Filangieri dr. Riccardo *
 77 Fittipaldi ing. Renato
 78 Franzì dr. Massimo
 79 Furlani prof. Emma
 80 Giovanniello Franco
 81 Grandillo ing. Massimo
 82 Groppi Angelo
 83 Imbò prof. Giuseppe
 84 Incarnati Maria
 85 Johaunowsky Werner
 86 Luchini cap. Lucio
 87 Luchini dr. Riccardo
 88 Luchini ing. Tullio
 89 Luchini Italo
 90 Lugin Bianca
 91 Macaro Antonio
 92 Maddalena dr. Ferdinando
 93 Magaldi prof. Emilio *
 94 Marchitto Andrea
 95 Marra dr. Aldo
 96 Mazzola ing. Camillo
 97 Mazzola prof. Renata
 98 Migliorini prof. Elio *
 99 Minervini prof. Gustavo
 100 Molea ing. Guido
 101 Molea Teresita
 102 Morrica dr. Manlio
 103 Natalizio Giulio
 104 Nigro Francesco Paolo
 105 Pagano dr. Paolo
 106 Parascandola prof. Antonio
 107 Peisino dr. Ubaldo
 108 Pepe Mario
 109 Perez comm. Gianni
 110 Piccinni dr. Felice
 111 Pisanelli Giulia
 112 Pisano Mario
 113 Potena Marco
 114 Rapolla ing. Armando
 115 Rinauro dr. Vittoria
 116 Ronza Adelaide
 117 Ruffini Adolfo
 118 Rungi Raffaele

119 Russo Luigi
 120 Salmoni ing. Aldo *
 121 Sapio dr. Domenico
 122 Sommariva Giovanni *
 123 Sommella dr. Odoardo
 124 Soravia Alessandro
 125 Spada dr. Maria
 126 Spampinato Rosario
 127 Starace Corinna
 128 Suriano dott. Vincenzo
 129 Testaverde ten. Amerigo
 130 Vescevo ing. Arturo
 131 Virno Anna
 132 Vittozzi dr. Pio
 133 Zacchi prof. Osvaldo
 134 Zeuli dr. Salvo

SOCI AGGREGATI

1 Adamo Ugo
 2 Arnaldi Gilmo
 3 Arpago Franco
 4 Bonghi Annalisa
 5 Bonghi Antonella
 6 Boris Dario
 7 Borriello Maria Rosaria
 8 Benvenuto Pasquale
 9 Canzanella Franco
 10 Cascini Egidio
 11 Castagneto Renato
 12 Cerillo Luciano
 13 Corrado Beatrice
 14 Corrado Maurizio
 15 Crispi Giovanni
 16 Crocellà Roberto
 17 Cuomo Anna Maria
 18 Dalla Vedova Riccardo
 19 De Luise Vera
 20 De Maddi Antonio
 21 Di Gennaro Onofrio
 22 Falvo Pino
 23 Fiodo Franco
 24 Fiorentino Antonio
 25 Fiorillo Antonio
 26 Franza dr. Carlo
 27 Gaito Giuliana
 28 Gaito Leonardo
 29 Guerrieri Domenico
 30 Guerrini Franco
 31 Incarnati Giustiniano
 32 Izzo rag. Glaucio
 33 Kühne Myriam
 34 La Fianza Guido
 35 Lombardi rag. Raffaele
 36 Luchini dr. Aurelio

37 Mazzola Giovaunella	45 Piro Renato
38 Mazzola Ludovica	46 Potena Vincenzo
39 Monaco Pasquale	47 Renaldi Ulisse
40 Napodano Franco	48 Spera Aurelio
41 Napoli Guido	49 Tutino Giorgio
42 Padolecchia Ciro	50 Vitelli Franco
43 Palazzo Elisa	51 Zeuli Fernanda.
44 Perez Giuseppe	

Nota: il segno * indica i soci « Aquila d'oro ».

Nel prossimo numero sarà pubblicato l'elenco dei soci delle Sottosezioni.

ATTI DELLA SEZIONE

Dagli atti del Consiglio (estratti).

Il Consiglio si è riunito il 3 giugno ed ha accettato le dimissioni delle socie Charlotte e Giovanna Castellano; ha nominato Capo del Gruppo Rocciatori il rag. Raffaele Lombardi su proposta dell'Assemblea del Gruppo stesso; ha esaminato, articolo per articolo, la bozza del nuovo Statuto del C. A. I., presente il prof. Lorenzo de Montemayor, dando incarico all'ing. Camillo Mazzola di rappresentare la Sezione all'Assemblea dei Delegati l'8 giugno a Milano.

Il Consiglio si è riunito nuovamente il 10 settembre ed ha accettato le domande di ammissione dell'ing. Franco Cerruti quale socio ordinario e dei sigg. Giorgio Tutino, Renato Piro, Antonio Fiorillo, Franco Arpago e Franco Fiodo quali soci aggregati. Per la Sottosezione di Piedimonte d'Alife sono state accettate le domande di ammissione, quali soci aggregati, dei sigg. Giorgio Vetere, Domenico Di Lello, Pietro Rotunno e Salvatore Laurenza; per la Sottosezione di Castellammare di Stabia è stata accettata la domanda, quale socio ordinario, del sig. Vincenzo Zurolo.

Vengono accettate le dimissioni dei soci Pio Barone, Enrico Barone e Maurizio Tedesco.

Il Consiglio ha esaminato la misura delle nuove quote sociali per l'anno prossimo, in relazione alla disposizione della Sede Centrale la quale eleverà il contributo per gli ordinari da 350 a 450 lire e per gli aggregati da 150 a 200 lire, e si è trovato d'accordo per proporre alla prossima Assemblea ordinaria dei soci le seguenti quote: ordinari L. 1500, aggregati L. 700. Tassa d'iscrizione per ordinari L. 1000, per aggregati L. 700. Per le Sottosezioni il Consiglio lascia facoltà alle rispettive Assemblee ma ricorda che tali quote non potranno essere inferiori per Statuto a L. 900 per ordinari e L. 400 per aggregati.

Infine è stata discussa la mozione presentata dai consiglieri D'Amore e Boris sullo svolgimento della gara per la Coppa « C. Ferraro », mozione che qui trascriviamo. « I sottoscritti consiglieri della Sezione di Napoli del C. A. I., visto la sempre più scarsa partecipazione di concorrenti alla gara nazionale di marcia in montagna Coppa Carlo Ferraro, constatato il magro successo della 3^a edizione della suddetta gara alla quale erano rappresentate tre Società di cui una sola regolarmente iscritta a norma dell'art. 2 del regolamento della gara, tenuto presente che il C. A. I. non persegue fini agonistici e che l'orientamento assunto in questi ultimi tempi dalla maggior parte dei soci della Sezione di Napoli è essenzialmente contrario a gare e competizioni in montagna, propongono di abbreviare la durata della manifestazione nel modo seguente: 1) invitare alla 4^a edizione soltanto le Società che hanno conseguito la vittoria nelle tre precedenti edizioni; 2) aggiudicare definitivamente la Coppa dopo due vittorie anche non consecutive. *F.to*: Antonio d'Amore e Giuseppe Boris. » Il Consiglio al completo ha approvato la mozione all'unanimità.

BIBLIOTECA

Nuovi acquisti:

- C. A. I. Rivista Mensile - abbonamento anno 1952, due copie - L. 400
 G. Nangeroni - *Le Rocce delle Alpi* - Ediz. APE Milano - L. 400
 H. Schmithals - *Les Alpes* - Edit. Wasmuth Berlino - L. 1500
 S. Saglio - Guida « *Da rifugio a rifugio* » Alpi Graie - Ediz. 1952 T. C. I. e C. A. I. - L. 1900
 Quattordici carte dell' I. G. M. alla scala 1 : 50000 - L. 1715

Pubblicazioni ricevute:

- C. A. I. Sezione di Torino - *Scandere* - Anno 1951.
 Consorzio Naz. Guide e Portatori del C. A. I. Comit. Piemontese Ligure Toscano - *Tariffe ed elenco delle Guide e Portatori*.
 Supplemento alla XI Ediz. del Diario dell' alpinista e dello sciatore - *Impianti trasporto sciatori*.
 Notiziario della F. I. S. I. - *Pubblicazione mensile*.
 C. A. I. Sezione di Torino e Provincia - *Monti e Valli* - N. 2 (Aprile-Giugno 1952).
 Programma gite del Club Escursionisti Napoletani e della Unione Appennina Meridionale.

NOTIZIE

Assemblea dei Delegati.

L' 8 giugno, a Milano, si sono riuniti i Delegati delle Sezioni del C. A. I. per discutere l' o. d. g. dell' assemblea annuale. La Sezione di Napoli è stata rappresentata dal delegato ing. Camillo Mazzola che ha rinunciato espressamente ad ogni contributo per le spese sostenute ed al quale va il riconoscimento ed il ringraziamento del consiglio e dei soci. La relazione dell' assemblea si potrà leggere sul n° 7-8 della Rivista Mensile del C. A. I.

Faraglione di Terra.

La notizia pubblicata nel precedente numero del nostro Bollettino di una prima salita compiuta dai soci Bader e Buonomo è stata riportata da « Lo Scarpone » nel n.° 12 del 16 giugno 1952 dando luogo, nel numero successivo, ad una precisazione da parte degli alpinisti accademici Gigi Vitali ed Aldo Bonacossa i quali rivendicano la priorità dell' itinerario da essi percorso fin dal novembre 1947 e non reso noto precedentemente. Lo stesso giornale pubblica le relazioni tecniche degli itinerari, le quali « collimano, salvo piccole varianti, sia con quello di Bader-Aiello sia con l' altro Bader-Buonomo ».

Nel prendere atto della comunicazione, ringraziamo i colleghi ed, in particolare, il quindicinale « Lo Scarpone » che, ancora nel n. 15 del 1° agosto, riporta altra salita sul Faraglione di Mezzo per spigolo ONO effettuata nel novembre 1947 dall' accademico Gigi Vitali con Maria Vitali Spreafico della Sezione di Lecco.

Modifica del Regolamento Sezionale.

Il Comitato di Presidenza, nella riunione tenuta a Milano il 5 luglio, ha ratificato la modifica dell' art. 25 del Regolamento Sezionale che dovrà essere completato con la seguente frase « in caso di parità di voti, sarà eletto come ultimo consigliere colui che ha maggiore anzianità d' iscrizione al C. A. I. »

64° Congresso Nazionale del C. A. I. a Trento.

E' stato pubblicato sul n.° 5-6 della Rivista Mensile il programma dettagliato del 64° Congresso Nazionale che ha avuto luogo a Trento dal 14 al 18 settembre, con numerose gite, un

congresso internazionale di cinematografia alpina, una mostra fotografica, una mostra micologica, l'inaugurazione del nuovo rifugio Rosetta alle Pale di San Martino.

Il socio prof. Emilio Magaldi ha partecipato al Congresso.

7^a Assemblea Generale della F. I. S. I.

Ha avuto luogo a Sestola, sull'Appennino Modenese, nei giorni 26, 27, 28 settembre.

In rappresentanza della Sezione di Napoli del C. A. I., della Sottosezione « Scarponi del Matese » di Piedimonte d'Alife e di altre Società sciistiche del Comitato Appennino Meridionale, ha partecipato l'ing. Pasquale Palazzo.

Sono stati eletti i nuovi componenti del Comitato Nazionale; il rag. Piero Oneglio è stato riconfermato nella carica di Presidente della Federazione. Vivissimi complimenti.

Nostri soci all'estero.

Dal dott. Riccardo Luchini, il quale trovasi presso lo Stabilimento Cirio a San Rafael nella provincia di Mendoza della Repubblica Argentina, ci è pervenuto un album di fotografie nel quale egli illustra quella parte delle Ande che ha potuto conoscere durante i quattro anni di residenza in quelle regioni. In molte foto si nota il tagliandetto del C. A. I. Napoli e questo riprova il forte attaccamento che egli sente per la Sezione alla quale appartiene dal 1932 e per tutti gli amici del Club Alpino.

Il Presidente ha ringraziato il dott. Luchini a nome di tutti i soci.

Strada al Piano di Verteglia

La nostra Sottosezione di Montella ci comunica che attualmente è possibile pervenire in auto al Rifugio di Verteglia, essendo ultimati i lavori della strada carrozzabile.

SOTTOSEZIONI

PIEDIMONTE D'ALIFE

Molto intensa è stata l'attività durante la stagione invernale 51-52. Oltre a numerose gite sociali compiute sui campi di neve del Matese, alcuni nostri soci hanno effettuato gite sciistiche e traversate nel Trentino-Alto Adige, al Gran Sasso d'Italia, alla Maiella, sui monti di Roccaraso ed a Montevergine.

Anche nei mesi primaverili ed in questi ultimi estivi un buon numero di soci, per proprio conto o accompagnando comitive di turisti, ha battuto in lungo e in largo le nostre montagne del Matese non trascurando di visitare alcune delle più interessanti grotte carsiche (Campo Rotondo e Campo Braca) del massiccio.

Alla consorella Sottosezione di Castellammare di Stabia è stata assegnata la targa « Scarponi del Matese » offerta in occasione della 3^a edizione della « Coppa C. Ferraro ».

Il 28 settembre, in ricorrenza dell'7° annuale della costituzione degli « Scarponi del Matese », è stata aperta la nuova sede sociale in Piedimonte d'Alife. L'indirizzo della Sottosezione, fino al 31-12-52, resta invariato e cioè: presso prof. D. Marrocco - Via Sorgente, 4.

Al Passo di Pretemorto, accanto al ricovero della Sottosezione, è stato ricostruito l'ex rifugio Filangieri, che ha assunto, almeno per il momento, il nome di rifugio Miralago. Tale rifugio è munito di ristorante, di bar, di un camerone e di due camere a quattro brande e funziona sia d'estate che, con riscaldamento, d'inverno. I gestori accordano ai soci del C. A. I. il 50% di riduzione sul pernottamento ed il 20% sul vitto; hanno inoltre chiesto, nostro tramite, l'affiliazione al Club Alpino. L'inaugurazione del nuovo rifugio avverrà il 26 ottobre.

VARIETÀ

“Cinquant' anni fà,,

La Sezione aveva la sede in Piazza Dante 93, ed era presieduta dal conte Girolamo Giusso; del Consiglio Direttivo facevano parte il marchese Giuseppe di Montemayor vice presidente, il prof. Giovanni Rizzi segretario, il sig. John George Meuricoffre cassiere, ed i sigg. prof. Federico Amodeo, prof. Vincenzo Campanile, conte Francesco Capece Galeota, ing. cav. Ernesto Ferraro, sig. Antonio Giusso, comm. Luigi Riccio, avv. Gustavo Semmola, consiglieri. Delegati presso la Sede Centrale erano il presidente ed i sigg. Paolo Bertoldo e prof. comm. Enrico D' Ovidio. Al 30 giugno 1902 la Sezione contava 75 soci.

Dal 10 al 17 settembre 1902 aveva luogo a Napoli il 33° Congresso degli Alpinisti italiani, con 170 partecipanti rappresentanti di 18 Sezioni del C.A.I. Il vasto programma della manifestazione comprendeva gite ai Camaldoli con visita all' Osservatorio meteorologico, a Pozzuoli, alla Selfatara, a Monte Nuovo, al lago Fusaro, a Baia, all' isola d' Ischia con salita al Monte Epomeo, a Capri con salita al Monte Solaro e visita al Salto di Tiberio ed alla Grotta Azzurra, a Sorrento e Castellammare con ascensione al Monte Faito ed al Sant' Angelo a Tre Pizzi, a Pompei con ascensione notturna al cratere del Vesuvio. Una dettagliata relazione del Congresso era pubblicata a cura del prof. Carlo Ratti nel fascicolo 10 della Rivista Mensile del C.A.I. (Vol. XXI Anno 1902).

A Napoli si pubblicava la IV annata del Bollettino Trimestrale « L' Appennino Meridionale » con relazione di un' ascensione al Cervino del socio cap. Donato De Giorgio, la cronaca del 33° Congresso del C.A.I. compilata dal prof. Giovanni Rizzi e altre notizie.

Il prof. Vincenzo Campanile pubblicava la V edizione del suo « Calendrier Alpin, avec de notices sur les éruption volcaniques, exploration polaires, etc. » sotto gli auspici della Sezione di Napoli.

LA SEGRETERIA FUNZIONA OGNI MARTEDÌ E VENERDÌ DALLE 18 ALLE 19,30
 PRESSO L' AGENZIA DI VIAGGI E TURISMO AVAI IN VIA PARTENOPE N. 23-24
 TELEF. 60-586 — 63-741

Finito di stampare il 7-10-52

CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI NAPOLI

presso AVAI, via Partenope 24
